

→ **Anche** Franceschini consegna il programma. Clausola anti-scissione
→ **Veltroni**, criticato, risponde: «Nessuno di noi veniva dalla Luna»

Bersani brucia i tempi: depositata la mozione uno

I candidati alla segreteria si impegnano a «riconoscere» il risultato del congresso. Niente segretari regionali con doppi incarichi per Bersani, che critica la gestione di Veltroni. Attacco della Binetti a Englaro e Marino.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Dovranno firmare anche una clausola anti-scissione, i candidati alla segreteria del Pd. Al quartier generale del partito negano che di questo si tratti. Ma fatto sta che Pier Luigi Bersani prima - battendo tutti sul tempo e conquistandosi così il titolo di «Mozione 1» - e Dario Franceschini poi - «Mozione 2» - quando sono andati al Nazareno a depositare il testo e le firme necessarie per correre, si sono visti anche mettere sotto al naso questo foglio con la formula di rito «io sottoscritto» ecc. «mi candido» ecc. seguita però da una dichiarazione in cui si impegnano a «riconoscere» il risultato del congresso e a collaborare alla vita del partito chiunque sia il vincitore. E altrettanto dovrà fare Ignazio Marino, prima di andare a Milano a presentare il suo programma. Idem per Mario Adinolfi e Renato Nicolini, se entro la scadenza delle 20 di stasera depositeranno le 1.500 firme necessarie. Beppe Grillo ha invece rinunciato a correre, dopo che è stata annullata anche la sua iscrizione a Paternopoli.

NO A DOPPI INCARICHI

Il confronto entra intanto nel vivo per i due che hanno formalizzato la candidatura. Bersani manda a dire che nessuno dei suoi candidati segretari regionali ricoprirà doppi incarichi. Ovvero niente eurodeputati come Sergio Cofferati e Debora Serracchiani (che corrono in Liguria e Friuli Venezia Giulia sostenendo Franceschini), niente parlamentari (se è vero che il leader del Pd ha sondato la disponibilità di Piero Fassino a candidarsi in Lombardia) e niente sindaci (il che vorrebbe dire che Michele Emiliano ha rinun-



Una manifestazione del Partito democratico

ciato a correre). La mozione, poi, contiene una netta critica alla gestione di Walter Veltroni (tra l'altro è sua la firma del «segretario nazionale» che compare sulle tessere rilasciate agli iscritti), soprattutto per la «scorticatoia del nuovismo» e la «suggestione mediatica preferita al rinnovamento della cultura politica». Veltroni dal palco della festa del Pd risponde: «Io non ho mai avuto una vocazione leaderistica. Abbiamo deciso sempre tutto insieme: ogni martedì ci riunivamo e decidevamo. Non si può far finta di venire da un altro pianeta, abbiamo preso tutti insieme decisioni difficili. C'è una certa semplificazione che mi fa un pò male perchè cancella la storia di questi due anni».

Marino per ora si tiene fuori da questo scontro già piuttosto acceso. Oggi presenterà la sua mozione alla Camera del Lavoro di Milano. Oltre a Pippo Civati, se l'interessamento mo-

strato per le posizioni del chirurgo si sarà trasformato nelle ultime ore in qualcosa di più, interverrà anche Rosa Calipari. Ad attaccare il senatore c'è però Paola Binetti. Definisce quella di Marino una candidatura «eticocentrica» e dice che Beppino Englaro, che correrà per la segreteria regionale in Lombardia, è «incoerente»: «Ha sempre detto che non aveva interesse ad alcun tipo di impegno politico. Ora si è smentito da solo. Mi preoccupa una linea politica inquietante per il Pd, che è l'asse Marino-Englaro». Sosterrà Franceschini, anche perché Bersani «ha una visione del Pd che oggettivamente guarda molto a sinistra». ❖

 **IL LINK**

IL SITO DEL PD
www.partitodemocratico.it

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Marcinelle, una strage che molti non vogliono ricordare

Questi criteri per la regolamentazione: potranno presentare domanda gli stranieri che hanno un legame o un impegno sociale con il territorio o un lavoro stabile e quelli che da un tempo particolarmente lungo sono in attesa del riconoscimento del diritto di asilo. Ottimo, vero? Criteri semplici e razionali ancor prima che equi. Peccato che, non siano stati adottati dal governo italiano, come abbiamo creduto per un vertiginoso istante, bensì da quello belga. Può essere che, a suggerire una scelta così limpida abbia contribuito il peso della storia nazionale: il Belgio è, da un secolo, terra di immigrazione e non è facile dimenticarlo. Cosa riuscita benissimo agli italiani, immemori del fatto che, in un secolo e mezzo, i connazionali emigrati sono stati oltre 40 milioni. Tra essi i 136 che, proprio in Belgio, persero la vita a causa dell'incendio nella miniera di Marcinelle. L'anniversario della tragedia è imminente (8 agosto 1956). E proprio questa è la data che quel simpatico fascistone di Mirco Tremaglia, aveva proposto come giornata della memoria per gli emigrati italiani. Non se n'è fatto nulla. E così quella memoria è andata spegnendosi, nell'incapacità del paese, della sua classe politica e dei suoi intellettuali, di farne epopea nazionale e narrazione collettiva. Restano, della tragedia di Marcinelle poche tracce: un documentario televisivo, alcuni testi popolari e una ballata di Ivan della Mea (deceduto qualche giorno fa): «La famm col pan bagnà matina e sera:/ ciapa el bigliett, teron, forse, gh'è 'l treno!/ e va a crepà ind el fumm de la miniera». Per chi non fosse nato in Lombardia: «la fame col pane inzuppato mattina e sera/ prendi el biglietto, terrone, forza che c'è il treno!/ e va a crepare nel fumo della miniera».

ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.